

Argentina, beati quattro martiri della dittatura

di Mariano de Vedia*

Il frate minore conventuale fra Carlos de Dios Murias, il vescovo Enrique Angelelli, il sacerdote Gabriel Longueville e il laico Wenceslao Pedernera testimoniarono la fede con il sacrificio della loro vita.



«**P**otranno far tacere la voce di questo sacerdote o quella del nostro vescovo, ma non potranno mai far tacere la voce del Vangelo, la voce di Cristo, che chiede giustizia e amore». Con la forza vitale della sua giovinezza e il suo senso profetico, questa frase fu pronunciata da fra Carlos de Dios Murias davanti alle autorità militari che lo avevano portato alla Base aerea di Chamental, nella provincia argentina di La Rioja, con l'intento di intimidirlo e di far pressione su di lui. Volevano costringerlo a smettere di denunciare, nelle sue omelie, la situazione del sa-

cerdote Eduardo Ruiz, che era detenuto da varie settimane. Era l'alba del 28 marzo 1976, e fra Carlos confermava l'impegno di far ascoltare la voce dei settori più poveri e vulnerabili. Con il suo atteggiamento coraggioso, si mostrava fedele allo stile pastorale del vescovo Enrique Angelelli, in un tempo di persecuzione e di ostilità nei confronti della Chiesa di La Rioja, nel Nordovest dell'Argentina, fortemente impegnata nelle riforme e negli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

Formato nell'Ordine dei Frati minori conventuali, con lo spirito e lo zelo apostolico di san Francesco d'Assisi, fra Carlos de Dios Murias è uno dei

quattro martiri di La Rioja, proclamati tali da papa Francesco, insieme al vescovo Angelelli, al sacerdote Gabriel Longueville e al dirigente rurale laico Wenceslao Pedernera, tutti assassinati durante la dittatura militare, nel 1976. La cerimonia di beatificazione riunirà migliaia di fedeli a La Rioja, il 27 aprile, in una celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Giovanni Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei santi.

Figlio di Carlos María Murias, dirigente politico della regione, che lavorava nella zona della Valle de Punilla, nella provincia di Cordoba, e dell'insegnante Ebe Angela Grosso, Carlos nacque a Cordoba il 10

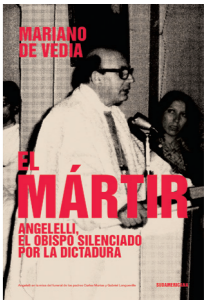
ottobre 1945. Studiò al Liceo Militare «Generale Paz y vela», dove si era avvicinato al cappellano dell'Istituto, padre Rojas, che operava nella parrocchia di Cristo operaio, e assisteva i movimenti studenteschi. Nel 1963 iniziò a frequentare il corso di ingegneria all'Università nazionale. Abbandonati, però, gli studi, decise di andare a lavorare in campagna con suo padre, a San Carlos Minas. Spinto da una forte vocazione religiosa, il 5 aprile 1966 entrò nell'Ordine dei Frati minori conventuali, e passò i primi anni in Uruguay, dopodiché continuò la sua formazione in Argentina. Nel tempo della formazione, oltre a studiare, lavorò con i

frati nella pastorale giovanile. Durante le vacanze estive cominciò a frequentare La Rioja, attratto dall'azione pastorale del vescovo Angelelli che aveva «un occhio al popolo e uno al Vangelo». All'epoca Murias era in rapporto stretto con il suo padre spirituale, fra Giorgio Morosinotto che, dal 1970 al 1976, fu custode, cioè superiore, della giurisdizione Rioplatense dei francescani conventuali che dipendeva inizialmente dalla Basilica di sant'Antonio di Padova, in Italia. La Custodia diverrà Provincia nel 1989.

Vittime del terrorismo di Stato

Segno providenziale dell'esperienza pastorale che lo attendeva a La Rioja, Carlos venne ordinato sacerdote dal vescovo Angelelli il 17 dicembre 1972, nella chiesa di Nostra Signora della Guardia. Fra Carlos alternò l'esercizio pastorale tra il convento dell'Immacolata Concezione, nel distretto popolare bonaerense di José León Suárez, accanto ai poveri, e la chiesa di El Salvador, nella città di Chamental a La Rioja, dove il vescovo Angelelli gli affidò la cura pastorale della gioventù. Egli si stabilì definitivamente a Chamental nel 1976, in aiuto al parroco - il sacerdote missionario francese Gabriel Longueville - quando la persecuzione militare e poliziesca contro la pastorale sociale di Angelelli era evidente. Nel suo

ministero sacerdotale, fra Carlos aveva ben presente l'immagine del Buon Pastore. Due mesi prima del suo martirio, nelle sue omelie richiamava con insistenza a «rompere con il peccato, la menzogna, i morti, le ingiustizie, le infedeltà, gli inganni, le indolenze, la segregazione delle persone, la violazione dei diritti umani, gli abusi di potere, le ambizioni esagerate e la privazione ingiusta della libertà». In tale contesto di rischio, i padri Carlos e Gabriel furono sequestrati la sera di domenica 18 luglio 1976, mentre erano a cena con le suore della parrocchia. Furono caricati su un'auto Ford Falcon, e condotti lungo la Strada 38, a 6 chilometri da Chamental. Sul limitare della strada, vicino al passaggio della ferrovia, furono legati e crivellati di colpi. I loro corpi furono ritrovati due giorni dopo, da una squadra di operai. In quel luogo, conosciuto come la zona del Bajo de Luca, si trova oggi una cappella in onore dei due sacerdoti. La domenica successiva, il 25 luglio, una raffica di proiettili pose fine alla vita del dirigente rurale laico Wenceslao Pedernera, davanti a sua moglie e ai suoi tre figli. La carneficina si concluse il 4 agosto con l'«incidente» dell'automobile sulla quale viaggiava monsignor Angelelli, in un'azione premeditata, provocata ed eseguita nel segno del terrorismo di Stato», come ebbe a provare la magistratura, trentotto anni dopo. **M**



Gli anni dell'orrore

A sinistra, i funerali di fra Carlos de Dios Murias e del sacerdote Gabriel Longueville, officiati dal vescovo Enrique Angelelli. Nelle altre foto, il corpo senza vita di fra Carlos; e Carlos ancora studente. Sopra, la copertina del libro di Mariano de Vedia: *El Mártir. Angelelli, el obispo silenciado por la dictadura* (Sudamericana - Penguin Random House).

* Traduzione dallo spagnolo di Maurizio Stedile